

Programma amministrativo del candidato sindaco WALTER TOMADA

NUOVA TARENTO 2016

Con Tomada

è Tarcento che decide

Una visione innovativa per il paese

ASCOLTARE, SCEGLIERE, AGIRE

Fûr dal pantan! Diamoci da fare!

Un modon par omp e il país al torne a plomp ...

Condiviso e sostenuto dalle liste

CON TOMADA – UNA NUOVA TARENTO

PROGETTO PER TARENTO –COMITATO contro la centrale a biomassa

ALLEANZA PER TARENTO

Per una Tarcento **più ATTRATTIVA** per i turisti, per i clienti degli esercizi commerciali e di ristorazione, per gli stessi tarcentini

Per una Tarcento **più PARTECIPATA** che punti al coinvolgimento delle energie vive del paese, degli operatori economici, delle associazioni, delle frazioni e dei giovani

Per una Tarcento **più TRASPARENTE** dove le decisioni siano condivise, discusse e rendicontate pubblicamente – se necessario sottoposte a referendum consultivo

Per una Tarcento **più VIVIBILE** con più attenzione alla ciclabilità, ai bambini e alle famiglie, agli anziani e ai disabili

Per una Tarcento **più SICURA** con reti di comunità, più coordinamento istituzionale in sinergia con le forze dell'ordine, potenziamento dell'illuminazione e della videosorveglianza

priorità - Lavoro Educazione Salute Casa Partecipazione Trasparenza

FACCIAMO CRESCERE UNA TARENTO CHE SIA di TUTTI e per TUTTI

Tarcento è un sistema complesso che va prima compreso e poi governato: da anni manca un'autentica lettura delle dinamiche socio-economiche del paese, e quindi non si identificata una visione della sua identità presente e futura, tale da orientare le dinamiche di un'efficace azione di governo. Inoltre non è sempre stato dato adeguato valore ed ascolto alle istanze dei cittadini, che hanno talora trovato nell'amministrazione un interlocutore assente o sbadato.

La caratteristica essenziale della coalizione per una Nuova Tarcento che si pone come obiettivo di governare questo paese dal 2016 al 2021 è quella di rappresentare una netta discontinuità rispetto a questo stato di cose. Impegno primario del sindaco e della sua futura squadra dev'essere quindi innanzitutto amministrare la cosa pubblica con **serietà ed onestà**, dando sempre prova di **equilibrio e trasparenza**.

Chi si impegna a custodire e governare deve adottare **il principio responsabilità** a tutti i livelli, concentrandosi innanzitutto sull'eliminazione degli sprechi e sulla **riduzione dei livelli di burocrazia** comunale. Un'attenta politica di cunei di stabilizzazione nel bilancio deve portare ad assicurare con le risorse necessarie tutti gli interventi atti a migliorare la qualità della vita, dell'ambiente e dei servizi, nonché il livello di efficienza della macchina comunale, se possibile andando anche a **ridurre l'alto livello di tassazione** che grava chi lavora e chi imprende.

Serve riconoscere i bisogni dei cittadini e fargli trovare opportunità e solidarietà in un contesto dove si promuova ogni tentativo di ricostruire la coesione sociale, la partecipazione, la cultura del confronto e dell'ascolto, **dei diritti** e delle **pari opportunità** (dove **si riducano** in modo sensibile **i differenziali per anziani, donne, giovani e disabili**), **un'attenzione alla sostenibilità ambientale** e al risparmio di risorse. Il governo del Comune deve essere improntato ad un principio di assoluta **equità**: il paese è di tutti i suoi abitanti, anche di quelli che devono ancora nascere. Per lasciare ai nostri figli una comunità che si riconosca come tale, un ordinato e funzionante, che dia occasioni di ritrovo, socialità, comunità, apprendimento, svago e crescita, occorre promuovere la fiducia e l'immagine del paese all'interno e all'esterno di esso, costruendo reti e relazioni in seno alla comunità e con i Comuni vicini e le realtà contermini.

In tal senso può essere determinante l'esperienza dell'**Uti del Torre** che va difesa e fatta funzionare in massima sinergia con le amministrazioni vicine, con cui serve recuperare un rapporto fattivo dopo anni di distanza e diffidenza e varare progetti comuni. Serve pensare al nostro futuro **con** intelligenza, ma anche **in** intelligenza con le realtà che ci circondano. Mai come ora infatti, o il comprensorio tarcentino rinasce tutto insieme, o tutto insieme andrà incontro al declino. Tarcento deve riprendersi la **responsabilità di centro mandamentale** che la sua posizione geografica e la sua storia gli avevano assegnato, ma che con l'andare del tempo ha finito per esaurirsi. Tarcento era sede di Pretura, Enel, Telecom, Siae, poi giudice di pace: realtà evaporate nel tempo, per lasciar posto oggi solo al Distretto Sanitario e al Centro per l'Impiego che andrebbero potenziati approfittando della nuova centralità assegnata a Tarcento dalla riforma degli enti locali che ne ha fatto la sede dell'Uti del Torre. Se però andassero in porto i disegni di chi intende disarticolare l'Uti del Tarcentino per inglobare il Comune nell'Uti del Gemonese, anche questi presidi residui sarebbero spazzati via e il paese vivrebbe la definitiva evoluzione in un semplice dormitorio. Per queste considerazioni, **il ruolo comprensoriale di Tarcento va rilanciato, difeso e potenziato e l'Uti**, frutto di una riforma contrastata e perfettibile, deve comunque diventare un'opportunità per reinterpretarlo in chiave dinamica e il più possibile integrata con le comunità vicine.

METODO e valori. Il principio responsabilità

Il nostro metodo dovrà essere **trasparente**, basato **sull'ascolto e sul dialogo**, sul senso di **responsabilità**, sul **coraggio**, sulla **passione**, la **tolleranza** e la volontà di **integrazione** di chi si trova in situazioni di disagio.

La **cultura dell'ascolto del cittadino** deve essere fondamento del palazzo. A partire dal sindaco, va esteso l'orario di ricevimento: il primo cittadino deve impegnarsi ad un **ricevimento di almeno un'ora al mese nelle singole frazioni**, come segno tangibile di attenzione per i paesi che sono parte essenziale del Comune. Servono orari di apertura differenziati.

Per individuare le necessità della popolazione e delle sue componenti più **di tavoli di lavoro permanenti** che coinvolgano i cittadini tutti: consulte per le associazioni, le frazioni, i giovani, le categorie economiche e i professionisti. Metodi di consultazione della cittadinanza su questioni particolarmente rilevanti (referendum consultivi, polling on-line)

La collettività è un **patrimonio sociale** – serve tutelare le persone svantaggiate e avere la responsabilità di tutti verso tutti. Promuovere valori di coesione sociale e di solidarietà, dando maggiore soggettività e protagonismo ai soggetti del terzo settore, è un impegno imprescindibile. Le intese con queste realtà vanno al più possibile istituzionalizzate e coordinate, creando una rete del volontariato che concorra e collabori a tutte le iniziative più importanti che riguardano il paese.

Dal punto di vista sociosanitario e assistenziale questo faciliterebbe anche la realizzazione di **interventi di prevenzione e cura con obiettivi riabilitativi e di reinserimento**, e potrebbe permettere anche la sperimentazione di un embrione di **welfare di comunità** dove si possano coinvolgere in un percorso di auto-organizzazione e di autodeterminazione tutti i vari attori del privato sociale.

In termini economici la creazione di un percorso virtuoso in termini di reti presenta tutta una serie di possibili vantaggi per gli operatori e le categorie, che avrebbero la possibilità di moltiplicare le rispettive sfere d'azione, le sinergie e le relazioni, e anche la promozione e le clientele. L'estensione del brand Tarcento a tutta una serie di produzioni, partendo dalle tipicità enogastronomiche e culturali per arrivare all'individuazione di un prodotto caratterizzante il territorio (i Tomâts?) da usare in termini promozionali come è stato fatto per il "gugjet" a Tolmezzo.

Lamentarsi non serve, serve riprendere in mano il destino delle scelte che riguardano tutti quanti e con noi dev'essere chiaro che **è Tarcento che decide IN PIENA AUTONOMIA**.

Questo presuppone però l'intervento e la partecipazione di tutti. Ciascuno deve sentirsi coinvolto, nessuno sentirsi escluso: serve andare a stipulare un vero e proprio **PATTO con i cittadini** rispetto al quale l'amministrazione si impegna alla ricezione di ogni proposta concreta e realizzabile con un apposito sportello (**Tar100 Idee**), che si occupi di recepirle e vagliarne la fattibilità.

- Saremo **disponibili a discutere tutte le richieste**, senza trascurare nessun cittadino, nessun operatore economico, nessun borgo o paese, non facendo distinzione alcuna tra capoluogo e frazioni. Introdurremo anche **sistemi telematici per segnalare disfunzioni e assicurare il tracciamento pubblico di come viene gestita ogni segnalazione**.
- Esistono in altri comuni sistemi evoluti di **messa in rete di tutti i dati rilevanti** alla gestione sia politica che tecnica della cittadina **nel formato OpenData**, che permette l'elaborazione diretta dei dati e non solamente l'accesso.

La coesione sociale per battere la crisi

Serve contrastare tutte le dinamiche che accrescono le disuguaglianze sociali e le sperequazioni amplificate dalla **recessione che amplifica le differenze**. Nonostante i pesanti tagli nei trasferimenti regionali e le scelte compiute dal Governo per la stabilità dei bilanci producano effetti pesanti sulla capacità/possibilità di spesa e di investimenti dei Comuni, serve porre al primo posto dell'azione amministrativa la tutela delle fasce più deboli della società ma dare altrettanta importanza allo **stato del tessuto produttivo**. C'è infatti uno stretto nesso tra le attività economiche, l'occupazione, la vita della città e delle persone, le norme di sostenibilità energetica e ambientale

Il Comune deve svincolarsi dal ruolo di gabelliere a favore dello Stato centrale e cercare di diventare, anche in un'ottica comprensoriale, agente di sviluppo e promozione economica, sociale e culturale della comunità. Costruire **tavoli di confronto permanenti** con categorie ed operatori economici, professioni, associazioni, rappresentanze delle frazioni sarà un modo per mettersi in ascolto delle esigenze più pressanti e trasferire nella prassi amministrativa le azioni necessarie a dare tempestive risposte. Inoltre questi organismi consultivi possono servire a ricreare un sistema-paese, lavorando in sinergia per ricostituire un'identità di paese, un orgoglio tarcentino, che diventi leva per nuove iniziative ma anche uno strumento per ripensare gli strumenti del welfare in un'ottica di comunità.

Le opportunità dell'Uti

La riforma degli enti locali che ha partorito le Unioni Territoriali Intercomunali, fonte di molte incognite normative e amministrative, regala tuttavia a Tarcento una preziosa opportunità: quella di poter rafforzare i rapporti con gli altri Comuni contermini, cercando di attivare nuove forme per la **gestione convenzionata di servizi**. Questo dovrà permettere di rendere l'attività amministrativa più economica ed efficiente e, di conseguenza, di dare risposte migliori ai cittadini. La collaborazione intercomunale con i contesti limitrofi risulta di decisiva importanza anche per l'accesso a bandi di finanziamento Regionali, Nazionali e Comunitari attraverso la strutturazione di progetti comuni. Il dialogo con le amministrazioni limitrofe sarà perciò sostenuto anche nell'ottica fondamentale di avviare una programmazione strategica degli investimenti più ampia ed efficace.

Siamo convinti che questa non debba essere ritenuta una costrizione o una menomazione, ma che anzi Tarcento possa avere un nuovo ruolo al centro del Friuli anche attraverso questo tipo di azioni di **rete locale**, che fanno sì che i nostri territori possano recuperare **sovranità e autonomia** rispetto alle scelte fondamentali che riguardano il proprio futuro. Se la prospettiva delle scelte su un paese si esaurisce nella semplice attesa che da Roma o Trieste arrivino miracolose ancore di salvataggio, la delusione rischia di essere amara. Viceversa, se ricostruiamo "dal basso" i presupposti di una comunità coesa, avremo molte più possibilità di arginare il declino.

Il rischio che i nostri paesi diventino dei "dormitori", dove le persone hanno poche occasioni per incontrarsi e socializzare, è sempre più forte. Questa forma di impoverimento sociale contrasta anche con la vitalità delle tante associazioni presenti sul nostro territorio, che però non hanno alcun coordinamento e si muovono in ordine sparso. E' nostra intenzione mantenere e rafforzare questo importante tessuto sociale, moltiplicando le occasioni d'incontro fra associazioni, mettendo loro a disposizione spazi e servizi, cercando di coordinare le iniziative comuni. A questo proposito proponiamo di istituire un **Tavolo di Confronto Permanente** con le Associazioni, le Parrocchie, i Gruppi Alpini, le Pro Loco e i vari soggetti impegnati all'interno delle singole frazioni, nell'ambito del quale realizzare queste sinergie e avviare dei progetti condivisi.

Le realtà presenti in centro e nelle singole frazioni saranno coinvolte anche nella gestione dei beni comuni, degli spazi pubblici, delle superfici verdi, anche con l'attivazione di convenzioni per la manutenzione di queste aree. Cercheremo quindi di allargare quanto più possibile la partecipazione dei cittadini, soprattutto nei processi decisionali sulle scelte strategiche per la nostra Comunità, secondo lo spirito delle antiche "Vicinie"

Si dovrà ridurre la pressione fiscale locale su imprese e sul lavoro, potenziare **la lotta all'evasione** e alla morosità tributaria anche attraverso metodi innovativi e incentivanti, e **sarà potenziata l'attività di ricerca per i progetti europei** correlata al prossimo periodo di programmazione comunitaria 2014/2020, che pur essendo strategica per i nostri territori non ha finora trovato adeguata valorizzazione nella prassi amministrativa del Comune.

Ma il **problema più urgente da risolvere sarebbe allentare i vincoli finanziari**, che col nuovo bilancio armonizzato obbliga i Comuni a non poter spendere se non per una frazione piccola i residui attivi a disposizione per le opere pubbliche avviate in passato, e impedisce di fatto di utilizzare lo strumento del mutuo per realizzare opere pubbliche.

Serve ricostruire Tarcento, recuperando lo spirito del terremoto, e come nel 1976 nessuno può sentirsi escluso da questa responsabilità. Come allora tutti si diedero da fare per ripristinare case, fabbriche, chiese, di fronte allo sfacelo del sisma, oggi serve riprendere in mano tutti insieme dal basso le redini di un paese che vive una deriva determinata dalla mancanza di visione di una classe dirigente longeva ed autoreferenziale, che si è dimostrata interessata solo ad alcuni aspetti particolari della vita della comunità ed è responsabile dell'inadeguatezza e del ritardo con cui è stata affrontata la crisi, senza metter in atto contromisure efficaci.

Noi vogliamo mantenere più alta possibile la **qualità della vita di tutti i cittadini**, e al tempo stesso offrire opportunità innovative per i giovani, per il sistema economico produttivo e per gli anziani. E lo vogliamo fare operando in modo **onesto, trasparente, equo, partecipato, inclusivo, sobrio**, e soprattutto **saldo** nei **valori democratici**, di **libertà** e di **rispetto delle diversità**.

Il lavoro e le imprese

Nonostante la presenza nel paese di alcune realtà produttive, artigianali e professionali d'eccellenza, il quadro dello stato economico-produttivo del paese vede in flessione i settori di attività economica sia in termini di imprese iscritte sia cancellate, con una crescente anzianità della popolazione in età lavorativa e un notevole carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) su quella attiva. La desertificazione commerciale di una parte del centro è stata in parte arginata dallo spirito d'iniziativa degli operatori, ma resta evidente l'alto numero di negozi sfitti e la presenza di un'offerta commerciale che andrebbe ridefinita e ampliata.

Detto che la maggior parte delle azioni possibili per invertire questa rotta non fanno capo al Comune, esso può in ogni caso incidere. Innanzitutto istituzionalizzando una consulta comunale per le categorie economiche che faccia emergere in modo chiaro e concreto quali sono le esigenze degli imprenditori, ma anche attuando una politica di contrazione delle imposte e dei tributi anche attraverso l'istituzione di un fondo per l'abbattimento parziale della Tarsu.

L'amministrazione deve essere fiera delle eccellenze imprenditoriali che sono frutto dell'iniziativa di esponenti della nostra collettività o che hanno scelto Tarcento come sede della loro azienda: vedere come negli anni, ad esempio, le amministrazioni non abbiano mai colto l'eccezionale occasione di marketing territoriale che poteva essere rappresentata dalla Trudi – azienda famosa in tutto il mondo – fa pensare a quanto ci sia ancora da lavorare dal punto di vista del rapporto tra Comune e imprese. Eppure sono le attività produttive che generano lavoro e ricchezza: l'hanno fatto per noi, dobbiamo fare in modo che lo facciano anche per i nostri figli. Per questo ogni iniziativa tesa a creare lavoro e a fare impresa sarà incentivata. Far crescere investimenti pubblici e privati, con conseguenze positive sull'economia, sul lavoro e sull'occupazione, è fondamentale. Vogliamo creare un'amministrazione che sia al fianco delle imprese e agisca per facilitare l'accesso a internet veloce, e garantire la videosorveglianza, un livello di tassazione più contenuto, una viabilità dignitosa e una maggior cura per una zona industriale che è pur sempre alle porte di Tarcento, e di Tarcento è un po' anche il biglietto da visita, visto l'alto tasso di internazionalizzazione di alcune delle nostre aziende.

Obiettivi specifici:

- **Artigiani:** favorire l'insediamento di nuove attività, contrazione delle imposte e dei tributi, azioni volte a favorire la riduzione degli affitti, l'innovazione, la cooperazione.
- **Commercianti:** contrazione imposte e tributi, potenziare i servizi di parcheggio e orchestrare eventi di intesa in tutto l'arco dell'anno nelle piazze, nelle vie, per attrarre turisti e cittadini e competere con l'attrattività dei centri commerciali; sperimentazione buoni acquisto comunali
- **Esercenti:** contrazione imposte e tributi, zonizzazione e regolamento per le strutture esterne di intesa con la Soprintendenza, intese per la promozione di iniziative tese a rivitalizzare il centro e i paesi.
- **Industriali:** contrazione imposte e tributi, potenziamento della Zona Industriale in termini di disponibilità di banda larga e internet veloce al fine di attirare nuove imprese e rendere più competitive quelle che ci sono; videosorveglianza come deterrente verso la recrudescenza dei furti nella Zona Industriale
- Implementare il progetto **Centro Commerciale Naturale** presentato nell'ambito del Piano Integrato di Sviluppo Urbano Sostenibile (PISUS) per il **rilancio del centro storico cittadino** e come modello per interventi simili di valorizzazione dei borghi e degli altri quartieri cittadini.
- Continuare a investire sui temi dell'**energia**, predisponendo le linee per un Piano Energetico Comunale finalizzato a un uso razionale dell'energia, all'efficientamento del risparmio energetico, all'incentivazione delle fonti alternative, all'innovazione tecnologica.
- Incentivare l'utilizzo delle energie alternative dal **solare termico e fotovoltaico, all'idroelettrico fino al geotermico** con una forte attenzione sul tema della certificazione energetica degli edifici sia pubblici che privati a livello di regolamento e controllo. In particolare nel polo scolastico-sportivo di via Pascoli, particolarmente energivoro, va vagliata la possibilità di installare un impianto geotermico e fotovoltaico
- **Un Piano Casa per la ristrutturazione delle vecchie abitazioni** che a centinaia a Tarcento sono **vuote e sfitte**.
- **incremento dei progetti LSU (Lavori Socialmente Utili) e LPU (Lavori di Pubblica Utilità)** con la finalità di aumentare i servizi non solo comunali con la prospettiva di valorizzare e potenziare le competenze presenti sul territorio. Creazione di progetti ad hoc
- **richiedere il potenziamento del centro per il Lavoro**

Il contenimento della pressione fiscale

E' in ogni modo necessario evitare ulteriori aggravii del carico di tasse che il Comune impone ai suoi cittadini, e se possibile andare invece a verificare come si possa dare un segnale concreto di riduzione della pressione fiscale comunale, soprattutto a beneficio di chi impegna, assume e innova, oppure di chi sceglie di ristrutturare immobili. Il contenimento delle aliquote è strategico per rendere il sistema competitivo, ma lo è altrettanto il rigore nel controllo che verifichi le sacche di mancato pagamento. Dall'addizionale IRPEF, alla Iuc, alla Tarsu fino alla Tosap e alle pubbliche affissioni serve adottare una politica che contemperisca equità e sviluppo. I tagli a livello nazionale costringeranno a stringere la cinghia, e proprio per questo serve pagare tutti per poter pagare meno. Servirà contenere la tassazione sulla casa che sarà purtroppo gravata dalla riforma del catasto. Ma in vari Comuni esiste un **fondo per l'abbattimento parziale delle tariffe per le attività produttive e ai pubblici esercizi** che dà un po' di ossigeno alle imprese alle prese con bollette rifiuti particolarmente salate.

E' particolarmente urgente studiare forme di **baratto sociale** con cui i meno abbienti o coloro che sono in difficoltà possano ripagare con un lavoro socialmente utile le prestazioni e i servizi che gli vengono forniti dall'amministrazione comunale.

L'economia sostenibile e solidale

Tarcento negli ultimi anni è rimasta ai margini di quel modello di sviluppo locale basato sull'industrializzazione a tutti i costi, sull'apertura di grandi centri commerciali, sulla crescita esponenziale di strade e infrastrutture. Se fino a qualche tempo fa questo era considerato un limite, oggi pensiamo che invece sia qualcosa che ci dà la possibilità di pensare e progettare **nuovi modelli di gestione del territorio**, basati sulla sostenibilità ambientale e sociale, sulla tutela del paesaggio, su un'economia diversa, dove il fine è il bene delle Comunità locali.

Anche ai fini di una più consapevole ed efficace prevenzione del dissesto idrogeologico, il settore agricolo deve ritornare a essere un motore economico che crea un presidio sul territorio e offre l'occasione per conseguire un'integrazione al reddito che in tempo di crisi può essere utilissima. Cercheremo di raggiungere questo obiettivo promuovendo le **filieri agricole locali**, da quelle già presenti come l'olivo e la vite, a quelle che si potrebbero sviluppare grazie al volano costituito da Gal Torre e Psr: nocciolo, ciliegio e piante officinali. Al Comune il compito di mettere in rete e valorizzare le piccole attività produttive, di trasformazione e commerciali che si sviluppano o si svilupperanno sul territorio grazie anche all'allentamento dei vincoli normativi europei che riguarda la trasformazione di questi prodotti in confetture, essenze, estratti o distillati.

Molti sono gli strumenti e le esperienze che si stanno sperimentando in varie zone della nostra Regione e non solo per rafforzare le filiere corte: dai mercati periodici dei prodotti locali, ai GAS (Gruppi di Acquisto Solidale, con cui anche a Tarcento si possono sviluppare utili intese), ai collegamenti con il mondo della scuola per il servizio mensa. Il tentativo si può, si deve fare anche qui.

La casa

L'edilizia economica e popolare (non solo quella "sovvenzionata" propria dell'ATER) va intesa come parte dell' edilizia residenziale tout-court ed integrata nel tessuto urbano. In tale ottica vanno potenziati gli interventi di Social Housing, ovvero dell'edilizia a canone concordato, e di Edilizia di Comunità e Co-housing di iniziativa pubblica, privata o mista, nelle aree dismesse e/o in altre aree che possano essere considerate idonee per tali insediamenti. La caserma Urli sarebbe ideale allo scopo.

L'aumento degli sfratti per morosità e dei pignoramenti della casa a seguito di mancato pagamento delle rate del mutuo, per situazioni debitorie derivate da attività imprenditoriali, così come a causa di regole immutate da parte dell'ATER locale per l'accesso alla casa, fanno sì che sul territorio vi siano **sempre più persone in condizione di disagio abitativo**, o già senza una casa dove abitare.

Riteniamo che il tema dell'accesso alla casa sia prioritario in materia di politiche sociali sul territorio.

Per sottolineare adeguatamente tale priorità **va creata una Commissione Casa**, un tavolo permanente che lavori in base a un Protocollo d'Intesa da stilare tra Comune, Ambito Distrettuale, Ater, Vicini di Casa onlus, Caritas, San Vincenzo e Parrocchie con l'obiettivo di:

- Conoscere i patrimoni abitativi delle realtà indicate;
- Condividere, ove possibile, regole di accesso;
- Mettere le case così individuate a servizio della comunità intera, secondo modalità da definirsi nell'ambito del Protocollo

L'ambiente come sorgente di competitività

Le politiche ambientali vengono spesso legate essenzialmente a una logica di emergenza (inquinamento, rifiuti, perdita di biodiversità) e a ciò corrisponde una politica basata essenzialmente sulla limitazione, sui divieti e sul prescrivere obblighi. L'approccio dell'amministrazione sarà invece basato sull'affermazione di una cultura della prevenzione e dell'incentivo al rispetto dell'ambiente, della valorizzazione e preservazione delle risorse naturali e paesaggistiche. Attraverso la difesa e la tutela del paesaggio e di un contesto pulito e accogliente è il sistema paese a risultare non solo più vivibile, ma anche più competitivo. In virtù del concetto stesso di scarsità e di non riproducibilità delle risorse naturali, andare nella direzione di una maggiore efficienza e di una riduzione dei consumi a partire dagli edifici del Comune.

L'ACQUA COME RISORSA Secondo il principio di solidarietà, ma anche di efficienza, serve **ridurre gli sprechi** e connettere sempre di più le abitazioni al ciclo integrato dell'acqua: l'obiettivo europeo 2015 era il 95%, ma non è dato sapere quali sono le condizioni del Comune in questo ambito. E' opportuno promuovere campagne ed eventi a difesa delle risorse rinnovabili come ad esempio l'acqua bene comune e del suo uso responsabile, incentivando anche tra i privati uno stile di vita sobrio e sostenibile.

L'acqua può diventare risorsa economica se si valuterà con attenzione la fattibilità e la compatibilità ambientale di una piccola **centralina idroelettrica** lungo il corso del Torre, dalla quale si potrebbe ottenere energia pulita ed un introito per il Comune.

La risorsa acqua è anche una delle carte più importanti che Tarcento può giocare dal punto di vista della **valorizzazione turistica**. Luoghi come la passeggiata sul Torre e i sentieri sui corsi d'acqua (Zimor, Rabagnolo, cascate di Crosis) sono decisivi per creare un circuito ecoturistico che faccia della "Perla del Friuli" un polo irrinunciabile per gli appassionati delle camminate in mezzo alla natura. La sentieristica, oltre ad essere oggetto di interventi di urgente sistemazione, che devono essere progettati accuratamente per poi coinvolgere le associazioni del territorio in una manutenzione che va costantemente finanziata con poche ma ben orientate risorse. Questa rete di percorsi dovrà essere georeferenziata e resa disponibile a tutti i turisti e i cittadini grazie agli applicativi per smartphone.

UN PIANO MARSHALL PER LE COLLINE Le nostre colline sono flagellate dalla piaga del dissesto idrogeologico che è stata affrontata nell'emergenza ma, a distanza di un anno e mezzo dagli eventi più pesanti, attende ancora un sistematico piano di intervento. Sono impensabili però di fatto solo interventi tampone né ci si può attendere che Stato e Regione investano in tempi brevi l'enorme quantità di risorse che sarebbe necessaria per consolidare tutti i fragili versanti di Coia e Sedilis. Le istituzioni statali e regionali vanno spronate con forza ed insistenza a fare il loro dovere perché per le nostre colline **serve un vero Piano Marshall**, che nasca dallo studio meticoloso della situazione di fatto affidato a esperti e geologi, e prosegua non solo con interventi da parte della Protezione Civile o in delega amministrativa al Comune, bensì anche con un impegno diretto da parte dei proprietari e dei cittadini che possono avere strumenti concreti per prevenire il dissesto attraverso la cura del territorio. Oggi il Psr nella programmazione 2014-2020 può servire a favorire interventi, specie se si consorziano i produttori per la pulizia e l'agricoltura di qualità delle PPL (Piccole produzioni locali) che permettono **la costruzione di FILIERE** del vino, dell'olio, della frutta (ciliegie, fragole, frutti di bosco), del nocciolo e delle erbe officinali che possono aiutare **PREVENZIONE sul TERRITORIO e INTEGRAZIONE del REDDITO**.

Ci proponiamo di agire in sinergia con il Comitato Frane che si è formato in questi anni e ha condotto una costante azione di pungolo alle amministrazioni pubbliche in direzione di un approccio proattivo a questa questione. Il problema del dissesto non riguarda solo i proprietari, ma è un problema dell'intera Tarcento. Le nostre colline vanno preservate, salvate e valorizzate: la ferita delle frane va rimarginata, e attraverso la ricostruzione paesaggistica della Riviera di Coia, dei Roncs dal Soreli, dei versanti di Sedilis, la "Perla del Friuli" potrebbe ritrovare anche turisticamente un po' dell'antico smalto.

Vista la situazione del dissesto idrogeologico del nostro territorio, si rende necessaria l'istituzione di un **ufficio Comunale di presidio permanente** preposto al monitoraggio costante delle situazioni, all'ascolto dei cittadini colpiti e alla redazione di un piano di intervento organico in collaborazione con le istituzioni preposte. Il presidio avrà il compito di iniziare e dare continuità al progetto di rivalutazione del nostro territorio in modo nuovo e consapevole, reperire e sfruttare le risorse in modo virtuoso e con chiare linee di intervento. Può partire da lì l'inizio di un cammino che consenta di fermare lo spopolamento delle nostre colline e offra invece possibilità ai suoi abitanti e alle generazioni future di trarre da esso nuovi spunti di sviluppo paesaggistico e agronomico, in un contesto unico, prezioso e ricco di potenzialità sostenibili.

RIFIUTI Pare necessario procedere a un attento esame della gestione del servizio in essere, per verificare come si possa implementare una forma più efficace di raccolta differenziata in ambito urbano e nelle frazioni, andando a considerare ogni intervento necessario a contenere i costi del servizio e quindi le tariffe. Non è certo che mantenere il servizio "in house" con l'affidamento alla Net sia di per sé la soluzione più economica e che rende il servizio più efficiente e capillare. Per quanto riguarda la questione costi, non ci si può permettere di essere fuori mercato e pertanto sarà da valutare se l'eventualità di una nuova gara d'appalto può fruttare ai cittadini di Tarcento risparmi cospicui. Su questo saranno svolte attente verifiche.

Appare opportuna, compatibilmente con la situazione di bilancio, la costituzione di un **fondo per l'abbattimento parziale delle tariffe per le attività produttive** particolarmente gravate dal caro rifiuti. Serve favorire il superamento delle soglie attuali di recupero e incentivare gli investimenti volti a promuovere le iniziative industriali e domestiche di recupero e riciclo (RAEE, umido). Necessario è anche ampliare gli orari di apertura dell'ecopiazza intercomunale e promuoverne la fruizione con opportune campagne di informazione dei cittadini. Si potrebbe provvedere alla distribuzione in comodato uso gratuito di composte ai cittadini in semi-centro e periferia, in modo da far crescere la separazione di umido che non sarà portata a compostare. Chi dovesse adottare questa modalità potrebbe godere di un piccolo sgravio sulla Tarsu.

Opportuna è l'intensificazione degli interventi di sensibilizzazione nelle scuole di ogni ordine e grado e mediante interventi aperti al pubblico per spiegare la raccolta differenziata. In determinate aree si potrebbe

attuare una sperimentazione di cassonetti di raccolta rifiuti con chiave a chip con/senza pesata. Improprio il rinnovo dei cassonetti e il loro spostamento da luoghi sensibili (Margherita, Castellaccio).

Mobilità, viabilità e riqualificazione urbana

La gestione urbanistica deve tener conto di aspetti quali

- il sistema del verde, la cui valorizzazione passa per la connessione degli spazi verdi interni ed esterni alla città e anche una più efficace progettazione dell'arredo urbano
- la valutazione di sufficienza delle aree disponibili per nuove urbanizzazioni nel rispetto del principio di limitare il consumo di suolo favorendo il riutilizzo ed il recupero di aree ed immobili dismessi o abbandonati; incentivazione di interventi per l'adeguamento di patrimonio edilizio esistente
- la riduzione delle zone di espansione residenziale, soprattutto evitando il congiungimento dell'edificato tra la periferia del nucleo centrale le tradizionali frazioni di matrice rurale;
- l'attenzione alla salvaguardia dei caratteri identitari e della struttura funzionale ed ambientale dei borghi cittadini in una coerente salvaguardia del paesaggio culturale ed urbano;
- la conservazione dei borghi storici e dei nuclei di matrice rurale, che ne persegua il mantenimento dei caratteri identitari; conservazione e sviluppo controllato di struttura urbanistica e morfologia edilizia; mantenimento di quanto resta del modello architettonico tipico friulano, a decoro del comprensorio, per evitare scempi paesaggistici
- la valorizzazione funzionale della Zona artigianale-industriale, con attenzione alla logistica e ai servizi a supporto degli insediamenti produttivi esistenti come concreta manifestazione di attenzione verso l'imprenditoria e il lavoro.
- La necessità di una norma urbanistica che favorisca case efficienti dal punto di vista energetico- tipo Casa Clima, sia per nuovi edifici sia per le ristrutturazioni

Serve procedere a:

- Ricognizione dello stato e della consistenza del patrimonio delle architetture di pregio.
- Valutazione attenta delle richieste di nuova edificazione.
- Aggiornamento e revisione delle normative relative all'ambito del corso del Torre e dei suoi affluenti per prevedere con le Autorità competenti ogni possibile intervento di manutenzione e pulizia degli alvei, per valorizzare tale compendio in maniera adeguata
- Censimento di tutte le istanze di modificazione dell'edificabilità
- Istituzione del Tavolo di Lavoro sulle problematiche della casa, per stabilire necessità, regole e modalità di gestione dell'edilizia sociale.
- Approvazione della Variante dei Vincoli scaduta ed in fase di revisione
- Verifica puntuale della zonizzazione e della normativa in zona agricola-forestale alla luce del dissesto idrogeologico in essere
- Verifica delle ipotesi di riutilizzo dei fabbricati rurali

Creazione di nuovi luoghi di aggregazione. Serve individuare in centro e per ogni frazione "Aree Pubbliche Sensibili", punti nevralgici dei centri abitati. E' opportuno pensare ad attivare piccole aree in cui insieme ai cittadini, si possa attivare con un minimo arredo urbano (giochi per bambini, panchine) e iniziative ad hoc (laboratori, piccoli spettacoli, incontri ludici o culturali) la frequenza di questi luoghi dove socializzare e ricreare coesione sociale anche nei paesi.

Riqualificazione urbana. Sostenibilità sociale delle opere pubbliche.

Valorizzazione del patrimonio storico-architettonico con la fruizione da parte dei cittadini. Valorizzazione della zona pedonale del centro storico: creazione di itinerari storico-artistici per incrementare la possibilità di godimento da parte dei cittadini e dei turisti con passeggiate storico-artistico-ambientali, magari anche guidate da ciceroni volontari o formati in ambito scolastico

Valorizzazione della piazza, con tentativo di abbellimento e incremento dell'arredo urbano, al fine di farla realmente divenire un luogo di incontro che sfrutti le potenzialità del centro e diventi il nuovo "foro cittadino" con la previsione anche di un'area attrezzata per le manifestazioni culturali, turistiche e mercatali.

È opportuno rafforzare **il sistema parcheggi**, mettendoli in relazione è opportuno migliorare il sistema dei contenitori culturali/turistici e le attività culturali che essi ospitano. In questo senso **ripensare** questa prospettiva valorizzerebbe il sistema stesso conferendogli un'identità più precisa.

Il vuoto col paese intorno

Si deve proseguire nell'opera di favorire la rifunzionalizzazione e il recupero delle seguenti aree:

- a. **Caserma Giavitto** – in prospettiva, quando il passaggio al Comune sarà perfezionato, andrà individuato un utilizzo per le palazzine – Visti gli ingenti fondi necessari, il Comune non potrà fare da solo: gli spazi sarebbero utili per le associazioni, ma i costi vanno valutati prima di procedere a qualunque tipo di impegno
- b. **Caserma Tolentino**, dedicata al polo sanitario e alla biblioteca, va sfruttata in tutta la sua potenzialità intanto valorizzando la Casa dei tomâts e valutando le condizioni per sfruttare gli spazi rimasti inutilizzati
- c. **Caserma Urli** da destinare a social housing integrato con l'ambiente. E' da prevedere il collegamento ciclopedonale di quest'area attraverso un ampio percorso verde da un lato con l'area dell'ex Vivanda, dall'altro con la Collina di Sant'Eufemia
- d. Utilizzo ragionato del **Fortino del Bernadia**, almeno nel periodo estivo, come polo attrattivo per un turismo storico-naturali.
- e. Piena valorizzazione di **Villa Moretti** per mostre, convegni, eventi e suo utilizzo come vetrina delle eccellenze del territorio
- f. Verifica di un'ipotesi di gestione della sala polifunzionale dell'**ex cinema Margherita** – ancora da completare - in forma coordinata tra le associazioni del territorio

Elaborazione di un Piano di valorizzazione e recupero del **patrimonio immobiliare** del Comune.

Possibile ipotizzare alcune iniziative innovative:

- a. sperimentazione degli **orti urbani**, quali luoghi di aggregazione in aree residenziali dove i cittadini non possiedono estensioni di terreni da coltivare. L'attività, già presente in molti Comuni, potrebbe costituire un interessante esperimento anche per Tarcento e fornire ad alcuni (specialmente anziani) un utile integrazione del proprio fabbisogno alimentare
- b. studio e progettazione di una completa **riqualificazione della sentieristica** comunale con mappatura con georeferenziazione e applicativi per smartphone
- c. stimolo verso la creazione di consorzi di proprietari che possano accedere a contributi per ripulire e riconvertire i terreni abbandonati e invasi dal bosco a colture per cui questo territorio è vocato. E' anche auspicabile un riordino fondiario che consenta ai proprietari di terreni sulle colline di adottare le opportune contromisure per prevenire gli effetti del dissesto idrogeologico attraverso la coltivazione di varie specie di colture.

Il Piano Urbano del Traffico. Il riparto della mobilità, che ora è largamente a vantaggio degli autoveicoli privati, è da bilanciare a favore dell'utilizzo del TPL e degli spostamenti ciclabili/pedonali. L'aumento e la diffusione della rete delle **piste ciclabili** può risolvere parte degli spostamenti, limitati in distanza ed individuali.

Serve **un piano per la ciclabilità**, aspetto che il Comune ha sempre trascurato anche quando tutti i Comuni contermini ci hanno investito risorse ed energie. Magnano e Buia hanno le loro reti ciclabili, Tricesimo e Reana pure: l'unico "buco nero" è Tarcento, che interrompe fra l'altro la continuità di una rete che potrebbe collegare tutto il comprensorio della Val Torre e della Val Natisone alla frequentatissima ciclovia Alpe Adria Radweg. Ciò rappresenta un vero e proprio handicap per il territorio in quanto l'utenza che percorre questa arteria sarebbe intercettabile dalle realtà economiche, ricettive e agrituristiche dei nostri paesi, e potrebbe essere portata a contatto con una piccola deviazione dall'asse principale con le colline del Ramandolo e con le nostre altre produzioni locali.

Agire sulla mobilità pedonale e ciclabile permetterebbe di captare turisti, ma anche di riconvertire in parte alcuni effetti della crisi (meno auto acquistate, consistente prezzo del carburante) da un lato come **opportunità per introdurre nuovi stili di vita** per chi abita questo territorio, ma anche uno **sviluppo ecocompatibile**, a tutela della salute, per una mobilità sostenibile che favorisca il **risparmio energetico** e riduca l'**inquinamento acustico e atmosferico**.

La dotazione di **parcheggi** non è sufficiente a garantire un servizio che risponda a tutte le istanze che vengono dalla città come si è venuta definendo nel tempo e soprattutto come la si vuol andare a definire.

Serve individuare disponibilità di espansione per la sosta, almeno in occasione delle grandi manifestazioni. Creare le condizioni per utilizzare i parcheggi di Palasport, Distretto Sanitario e Polisportivo Toffoletti come scambiatori collegabili con il centro attraverso percorsi pedonali e/o ciclabili è una scelta da valutare, insieme alla politica della sosta a rotazione con disco orario.

Tuttavia serve agire con la ridefinizione del Piano urbano del traffico affinché si risolvano dei nodi decisivi, dal transito di quello pesante che va indirizzato e limitato sulle direttrici più impattanti, alla soluzione più opportuna per limitare la velocità dei mezzi nelle aree residenziali. Eventuali **sistemi di rallentamento** devono essere adeguatamente segnalati e non impattare sui mezzi circolanti, come avviene quando essi sono eccessivamente alti come nel caso di quelli posizionati in via Sottoriviera. La tranquillità delle aree residenziali si può preservare riducendo la velocità anche con strumenti **meno impattanti**. In particolare nelle aree delle scuole vanno adottati sistemi di segnalazione per rallentare le autovetture.

La **segnaletica** stradale **verticale e orizzontale** va sottoposta a continuo monitoraggio e ristesura. Con una programmazione **I numeri civici** vanno sostituiti e piazzati in tempi accettabili e in modo evidente, anche per dare a tutti i pubblici servizi (Poste, Croce Rossa, Protezione Civile, forze dell'ordine) la possibilità di intervento rapido.

Va promosso un ragionamento volto alla costruzione di un **Piano comunale dei tempi e degli orari** in maniera da analizzare e armonizzare l'accesso dei cittadini ai servizi e ai pubblici esercizi con gli spostamenti casa/lavoro/ tempo libero. Resta da localizzare l'area per la **stazione** delle autocorriere.

Si dovrà riconsiderare l'attuale organizzazione del TPL con una ridefinizione di linee e percorsi coerente con la strutturazione del Comune che non corrisponde al solo centro storico, ma include una serie molto ampia di frazioni solo in parte raggiunte da autolinee autorizzate. Servirebbe, per le frazioni più lontane dal centro, pensare a servizi di trasporto, rivolti soprattutto agli anziani, per facilitare una mobilità più libera ed autonoma. Servizi autogestiti da sperimentare intanto in giorni fissi (il venerdì di mercato?) in convenzione con associazioni di volontariato o altre realtà del terzo settore.

In tale ottica

- vanno **promosse le "zone trenta"** sottolineandone la stretta correlazione con una maggior sicurezza e prevenzione della sinistrosità in un complesso di interventi infrastrutturali migliorativi anche della qualità e dell'estetica urbana dei quartieri interessati;
- l'organizzazione dell'Uti permetterà in prospettiva di arrivare a un potenziamento delle **pattuglie di polizia locale** con compiti di presidio del territorio in termini di assicurazione civica, controllo della velocità e della qualità dei mezzi e della sicurezza, vigilanza sul decoro (esempio: abbandono di rifiuti, deiezioni canine, presidi antiacconaggio molesto).

ILLUMINAZIONE Anche per ragioni di sicurezza, la rete strada va illuminata meglio, non di più ma meglio. L'illuminazione a LED è una scelta potenzialmente percorribile. La sostituzione progressiva dei punti luce va attentamente studiata nella sua fattibilità. Qualora essa venisse diffusa in tutte le aree, anche in quelle periferiche, la riduzione dei costi della bolletta energetica comunale ripagherebbe in prospettiva l'investimento effettuato. In ogni caso la riattivazione di tutti i punti luce "defunti" è un doveroso atto di attenzione al territorio, ed anche un utile deterrente all'escalation dei reati predatori. La vigilanza dei proprietari sul proprio domicilio e delle forze dell'ordine sul territorio dev'essere facilitata da un più accorto sforzo di tenere accesi quanti più lampioni possibile.

ACQUEDOTTO, FOGNATURE, DEPURAZIONE Lo sforzo per la regimentazione della risorsa acqua è fondamentale per il futuro del paese. Non solo per quanto riguarda il dissesto idrogeologico, vero flagello delle nostre colline, è necessario potenziare il sistema di captazione e provvedere a una più capillare e frequente manutenzione di fossi, tombini e caditoie.

I due depuratori principali e gli altri venti presenti nelle frazioni vanno curati nella loro funzionalità

La regimentazione delle acque di Mosteut, Urana e Soima, la raccolta acque reflue di Coia e la gestione del sistema Torre-Zimor sono inderogabili. Urgenti interventi sarebbero necessari per consolidare gli spondali e affrontare le emergenze costituite dalle nutrie e dai topi che dilagano nella zona di Collalto, dove il sistema fognario deve essere assolutamente rivisto.

MANUTENZIONE PUNTUALE DELLE STRADE E DEL VERDE PUBBLICO Serve censire in modo capillare la condizione del manto stradale su tutto il territorio comunale e definire al più presto una scaletta di priorità per quanto riguarda asfaltature, marciapiedi, cordonate e opere di incanalamento delle acque meteoriche.

Il primissimo intervento dell'amministrazione sarà proprio individuare le poste di bilancio per effettuare fin da subito questi urgenti interventi.

Occorre altresì pianificare una manutenzione il più possibile continua per sfalci, pulizia cunette e caditoie dal fogliame, manutenzione del verde pubblico. Quest'ultima azione dev'essere affiancata da una verifica della consistenza e della salute del patrimonio arboreo sul territorio comunale.

CIMITERI Gli episodi di furti e danneggiamenti nel cimitero del capoluogo rendono urgente la realizzazione di una minima ma funzionale rete di videosorveglianza. Servirà procedere all'ampliamento dei camposanti più in crisi di capienza. Serve una soluzione ad esempio per l'annoso problema del cimitero di Collalto. Serve rivedere il servizio di illuminazione votiva in senso più favorevole al Comune, a nalogamente a quanto avviene in molte altre località della Regione e d'Italia.

PIANO ANTENNE Il piano antenne approvato alcuni anni fa è stato modificato a poche settimane dalle elezioni senza condivisione preventiva con la popolazione né un'analisi accurata delle ripercussioni delle scelte – ad esempio – su un'area come quella dell'ex Vivanda che con due ripetitori sopra diventa impossibile da valorizzare. Serve pertanto rivisitare questo strumento sulla base di considerazioni più articolate rispetto alle intensità dei campi elettromagnetici.

PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA Approvazione del documento, che deve essere ancora redatto ed è un preciso vincolo di legge a tutela dei residenti tarcentini.

Scuola, educazione, cultura

Tarcento merita di riconquistare il ruolo ed il profilo culturale che la storia le aveva assegnato e di valorizzare le energie migliori del paese, a cominciare da quelle che gravitano intorno al mondo della scuola

SCUOLE Tutto ciò che fa bene alle scuole fa bene a Tarcento. Per questo le strutture e i servizi che bambini, ragazzi, docenti e famiglie frequentano ogni giorno devono essere curati nella sicurezza, nell'efficienza e nella comunicazione in piena sinergia con l'Istituto Comprensivo e le rappresentanze delle scuole paritarie che assicurano un servizio essenziale per l'utenza del territorio comunale e oltre. Non dovrà mai mancare il sostegno alle famiglie nell'accesso ai servizi scolastici. Oltre a mensa, trasporti, preaccoglienza e centri estivi, andrebbe valutato anche il costo di un servizio di post-accoglienza.

Asilo nido di Segnacco: la struttura è comunale e necessita di manutenzione per garantire ai gestori e alle famiglie il massimo comfort nello svolgimento dell'attività

Scuole materne: le statali sono presidi didattici d'eccellenza e vanno difesi nella loro continuità d'azione, non solo per il valore pedagogico delle loro esperienze, ma perché esse rappresentano per i paesi di Ciseriis, Coia e Segnacco un ponte verso il futuro. Finché esisteranno queste realtà, gli stessi paesi che le ospitano ne avranno un ritorno in termini di identità e di coesione della comunità. Nei confronti della Scuola Materna Parrocchiale verrà mantenuta l'attenzione finora destinata ad un servizio essenziale per la comunità.

I fondi a suo tempo stanziati per il raddoppio dell'asilo di Coia vanno utilizzati in un programma complessivo di riqualificazione degli asili concordato con l'utenza e vagliato tecnicamente per ottimizzare i fondi realizzando la maggior parte delle richieste di intervento necessarie.

Scuole elementari: vanno completati i lavori riconsiderando l'intervento svolto nel suo complesso, rifinendo l'area esterna e ritarando il sistema di riscaldamento. Saranno da reperire fondi per la sistemazione del tetto al fine di evitare le infiltrazioni d'acqua che la ristrutturazione in essere non ha permesso di risolvere.

Scuole medie – Alle statali serve creare le condizioni per il più agevole ed efficace svolgimento dell'attività scolastica, facilitare l'integrazione con la zona sportiva e rafforzare le dotazioni didattiche. Si riconosce nella Scuola Camillo di Gaspero una realtà d'eccellenza con cui aprire forme positive di dialogo.

Massima collaborazione sarà data alle scuole per le azioni di sensibilizzazione su temi di educazione civica e ambientale, sicurezza stradale e scambi internazionali, prevenzione delle dipendenze e del bullismo anche informatico. L'organizzazione delle attività per le scuole andrà sempre più collegata al tessuto sociale del paese. E'da vagliare la possibilità di creare un sistema per permettere ai ragazzi di trascorrere il pomeriggio in compagnia dei coetanei facendo i compiti con l'assistenza di educatori/animatori come già si fa in diversi Comuni (es. Gemona).

Cittadinanza consapevole

Momenti simbolici della cittadinanza saranno la consegna dell'“**albero per un nuovo nato**”, nonché la **consegna della Costituzione ai 18enni**, segnale tangibile della loro entrata nel mondo degli adulti che comporta pieni diritti e doveri, opportunità di realizzazione del proprio talento ma anche necessità di porsi nei confronti dell'altro in maniera rispettosa e solidale. Stesso discorso per le **Borse Lavoro Giovani** che saranno sostenute e coordinate per dare ai ragazzi l'opportunità di aiutare “sul campo” la loro comunità.

Favoriremo lo sviluppo di comportamenti virtuosi nelle manifestazioni pubbliche e nelle feste private, cercando di ridurre gli sprechi e la produzione di rifiuti.

La diffusione della **cultura della prevenzione** potrà vedere come protagonista anche un'altra eccellenza del nostro paese, la Protezione Civile che con un programma ad hoc potrebbe insegnare a:

- tagliare alberi;
- intervenire in caso di alluvione;
- intervenire in caso di frane;
- intervenire in caso di terremoto

Lo sport al servizio del paese

In quanto ad impianti sportivi Tarcento ha una dotazione infrastrutturale ragguardevole che costituisce un fiore all'occhiello, ma nel contempo un ingente impegno finanziario per il paese. Difficile pensare, con i chiari di luna che corrono, ad un'ulteriore espansione della cittadella dello sport con nuovi impianti. Meglio sarebbe amministrare in modo oculato le risorse dedicate attraverso il sostegno mirato alle attività sportive con formule che – concluse le verifiche ancora in corso da parte dell'autorità giudiziaria - andranno necessariamente riviste in termini giuridicamente e finanziariamente più sostenibili per il Comune rispetto alle attuali. Questo a tutela di tutti: degli amministratori, dei dirigenti del Comune e delle società sportive e soprattutto dei praticanti, che hanno il diritto di fare sport a costi contenuti. Il sostegno alle società sportive – motore essenziale di crescita dei giovani, qualunque sport promuovano - sarà garantito, ma la rendicontazione dell'impiego dei contributi dovrà essere più puntuale e rigorosa e gli introiti delle tariffe dovranno essere versati al Comune in forma analoga a quanto avviene nella generalità dei paesi in Friuli.

Nella considerazione che lo sport dev'essere praticabile da tutti e non solo dagli iscritti alle nostre tante e benemerite società sportive, andranno individuate dove possibile aree destinabili a campi di gioco aperti e fruibili da tutti.

Attenzione alla famiglia

Negli ultimi anni la famiglia non è stata una priorità per le amministrazioni comunali. Prova ne sia l'assoluta carenza di spazi aggregativi per i bambini e i ragazzi, la scarsa attenzione alla contribuzione per la natalità e ai servizi per l'infanzia, la poca chiarezza rispetto a entità e tempistica degli aiuti erogati.

Serve quindi invertire la polarità dando segnali concreti di attenzione alle famiglie, dall'incremento delle poste per i nuclei familiari con figli al di là delle provvidenze regionali su carta famiglia, e una corretta e tempestiva informazione su questi temi. Serve assicurare alle famiglie la facoltà di ricorrere ai **servizi educativi per i minori** pre-scuola dell'obbligo. Che si tratti dell'asilo nido di Segnacco (che opera in una struttura di proprietà comunale dove serve provvedere a una manutenzione continua) o di tagesmutter qualificate sul territorio, non deve mancare da parte dell'amministrazione il sostegno e l'informazione a chi si trova nella necessità di ricorrere a questi servizi. Inoltre la vigilanza e il controllo su questi servizi non devono impedire di immaginare percorsi qualificanti che amplino l'offerta e la professionalità di chi accudisce i piccoli. Tutelare i bambini nei primi anni di vita, anni fondamentali per la formazione della persona, significa favorire poi l'ingresso nella vita adulta in condizione di minore vulnerabilità possibile. Significa anche supportare le coppie nella realizzazione di un progetto di felicità con importanti ricadute sociali e le donne nel perseguimento di una maternità il più possibile compatibile con la vita professionale, nell'autentica garanzia di quelle che sono le pari opportunità.

Tarcento si caratterizza anche per l'assoluta carenza di **aree gioco per i bambini**, che provoca un'emorragia di famiglie verso altri Comuni dove queste strutture sono presenti e generano a volte un piccolo volano economico per gli operatori del territorio circostante. Serve pensare alla creazione di aree di questo tipo in centro e nelle frazioni che (tranne Ciseriis e Segnacco) non ne hanno. In tale percorso andranno ascoltate e coinvolte le associazioni e le rappresentanze dei genitori. Va riesumata l'idea di usare l'area dell'ex stadio Vivanda per creare una zona protetta dedicata all'infanzia, che con un percorso ciclopedonale ad hoc possa essere collegabile attraverso via Pasubio al colle di Sant'Eufemia.

La valorizzazione dei percorsi ciclabili e pedonali su tutto il territorio comunale è funzionale anche all'educazione a **stili di vita sani** che educino i bambini a una mobilità diversa e sostenibile, e a sviluppare un senso di autonomia. Analogamente ad altri Comuni, se vi sarà disponibilità di genitori e associazioni, potrebbero essere sviluppate giornate in cui "A scuola andiamo a piedi" (Modello progetto **Pedibus**). In ogni caso vanno proseguiti ed estesi i progetti di educazione ambientale e stradale a beneficio delle generazioni più giovani.

Nelle scuole per perseguire questo obiettivo va ampliato nelle **mense** l'apporto di derrate a **chilometri zero** provenienti da produttori locali, garantendo il controllo della filiera corta ma nel contempo vincolando i gestori del servizio ad approvvigionarsi sul territorio per una quota di prodotto selezionato.

Conviene insistere sul contributo, già sperimentato, per i **pannolini lavabili** che permettono di avere un notevole risparmio in termini di spesa per le famiglie e di costi per la collettività in termini di smaltimento di rifiuti.

Famiglia significa anche **aiutare l'aspetto genitoriale**. Comune, Parrocchie e associazioni dovrebbero essere coinvolti per creare centri d'ascolto per la famiglia e/o percorsi che aiutino i nuclei familiari ad affrontare i problemi sempre più complessi che si presentano con i figli a livello educativo.

Assistenza alla persona

Convintamente ci impegniamo a **rafforzare l'assistenza sociale** a servizio delle persone e delle famiglie, specialmente le più bisognose. In tale ottica porremo la massima cura e cooperazione con le realtà deputate all'assistenza, dai servizi sociali dell'Ambito agli enti come Opera Pia Coianiz e Csre, presidi essenziali per la cura delle fasce più deboli, e infine alle realtà del volontariato sociale come Cri, Avas, San Vincenzo e Caritas.

Doveroso è sostenere il coordinamento tra le competenze del Comune, i medici di base e il **Distretto sanitario, che va difeso** come presidio essenziale per la nostra collettività, per godere di un servizio sempre più valido: ogni ipotesi di trasferimento di personale, prestazioni o strutture verso Gemona o Udine andrebbe sventata con forza.

Dal punto di vista del monitoraggio della situazione socio assistenziale e sanitario, per calibrare al meglio i servizi in campo, è necessario provvedere a un censimento del bisogno sanitario nel comune di Tarcento, basandosi su parametri di fabbisogno immediato e risorse disponibili per promuovere la salute. Ogni sforzo andrà teso a garantire il potenziamento di un'assistenza domiciliare mirata e del fondo per l'autonomia possibile, oltre che dei pasti a domicilio.

La responsabilità della futura amministrazione sarà anche quella di avviare un **piano organico di abbattimento delle barriere architettoniche**, o con la progettazione di interventi strutturali per quanto riguarda gli edifici pubblici, o con il posizionamento di pedane mobili temporanee in zone difficilmente superabili dalle sedie a rotelle ma che sono anche ostacoli fisici che rendono più difficile la mobilità di tutti. Si tratta di una questione di civiltà, ma anche di uno dei segnali concreti di quanto una comunità si preoccupi davvero di essere inclusiva verso tutti i suoi concittadini.

E' necessario anche promuovere una efficace collaborazione tra scuole e associazioni del settore per campagne di educazione alla salute e alla prevenzione, non solo contro le zanzare tigris e per la vaccinazione contro le zecche, ma anche rispetto a ospiti indesiderati del territorio come nutrie e topi.

In ogni caso anche in questo settore serve una nuova visione e una nuova prospettiva che metta al centro le persone e le famiglie sia come fruitori che come erogatori di un vero **welfare di comunità**. Ed è per questo che serve un piano per la messa in rete del volontariato che consenta di dare risposte puntuali e mirate anche laddove i servizi istituzionali non arrivano. L'encomiabile azione del volontariato esistente sarebbe ancora più capillare ed efficace se vi fosse un coordinamento tra le sue varie realtà: progetto ambizioso che però è già stato attuato a Udine con l'esperienza di "No alla SolitUdine" che ha permesso di sfruttare tutte le energie di persone che hanno tempo da dedicare alla comunità, a seconda delle loro competenze e possibilità.

Deve esistere un sistema stile **Banca del Tempo** attraverso cui chi è disponibile a tenere compagnia agli anziani soli, fare loro la spesa in determinate giornate, effettuare piccole riparazioni, sia mobilitabile e accreditabile. Esiste già in parecchi Comuni un albo comunale che accredita un elenco delle badanti e delle babysitter a cui le famiglie possono ricorrere in caso di bisogno. Tutti strumenti nati da un costante e metodico confronto con il terzo settore, che è la risorsa determinante per ricostruire la nostra comunità.

Per dare lustro alle associazioni tarcentine ci piacerebbe istituire la **Festa del Volontariato** annuale per far conoscere associazioni e gruppi di volontariato sociale, per arrivare a una condivisione delle esperienze e per avvicinare maggiormente giovani, adulti e anziani all'impegno nel volontariato.

La sicurezza comincia da noi

L'evoluzione della situazione in termini di sicurezza effettiva e sicurezza percepita desta preoccupazione in molti cittadini. L'amministrazione deve lavorare per garantire il massimo della rassicurazione civica, in quanto il sindaco è autorità di pubblica sicurezza. Per questo è necessario che si impegni in **un'azione di massima sinergia con le istituzioni, dalle forze dell'ordine alla Prefettura**, per vigilare che siano rispettate le regole di convivenza civile. Nel concreto l'amministrazione comunale può cercare di contrastare attraverso un'azione concertata con servizi sociali e forze dell'ordine situazioni di degrado o di isolamento che favoriscono l'insorgere di fenomeni criminosi, quali spaccio di stupefacenti, violenze derivanti da alcolismo, accattonaggio molesto, danneggiamento e vandalismo.

Con un'azione di monitoraggio, **informazione e prevenzione** – sempre in sinergia con operatori formati e forze dell'ordine – si può agire per arginare in partenza fenomeni turpi come truffe agli anziani, truffe informatiche e cyber bullismo.

Gli atti più efficaci per un'effettiva azione deterrente rispetto a fatti criminosi sono però l'impegno ad attingere alle possibili provvidenze statali e regionali per realizzare una funzionale rete di **videosorveglianza** che venga poi messa realmente in funzione e non abbandonata a se stessa.

Inoltre un efficace presidio del territorio non può prescindere dal **miglioramento dell'illuminazione pubblica**, la cui carenza in molte aree del Comune finisce per aiutare i malintenzionati. Un impegno per la riattivazione di molti punti luce è anche una garanzia di una maggiore sicurezza.

La sicurezza, non va dimenticato, è anche **sicurezza stradale**. Anche in questo settore, oltre alla revisione del Piano del Traffico e la sinergia costante con Fvg Strade, Provincia e Prefettura, c'è molto da fare sul terreno della formazione e dell'informazione di pedoni, ciclisti e automobilisti. Programmi e progetti in questo senso non mancano, ma vanno sviluppati e promossi ulteriormente.

Sicurezza significa anche emergenza. Qui va migliorata solo la dotazione della **squadra comunale di Protezione Civile**, perché l'organizzazione e la qualità dei volontari sono già ottimali. Semmai la loro presenza va utilizzata anche per campagne informative e lezioni dimostrative che coinvolgano sempre più e in maniera sempre più partecipata e "interattiva" i ragazzi delle scuole al fine di garantire un costante turnover dei volontari. Le medesime considerazioni si possono esprimere anche rispetto al gruppo di volontari della **Croce Rossa** di Tarcento, i cui componenti pensano a garantire alla popolazione un'altra rassicurazione, quella relativa all'emergenza sanitaria, di cui Tarcento non può fare a meno. La loro eccellenza tutela la nostra vita, e per questo i volontari della Cri devono essere dotati di mezzi che li mettano in condizione di lavorare al meglio.

Servirà procedere a una revisione complessiva e funzionale del **PIANO COMUNALE DELLE EMERGENZE**, al fine di dare risposte complete e tempestive alle problematiche imprevedute che si possono verificare sul territorio comunale (terremoti, alluvioni, frane, incendi, ecc...).

In ogni caso la sicurezza comincia da noi. Per quello riattivare le reti civiche di prossimità che legano uni agli altri i membri della nostra comunità è il principale antidoto contro i malintenzionati di ogni tipo. In un paese in cui ci si riavvicina e si torna ad essere comunità, ogni pericolo è meglio identificabile, il presidio sul territorio è più consapevole e la collaborazione fra cittadini e forze dell'ordine più fertile. Serve quindi riannodare i fili di una socialità diffusa per vivere insieme più sicuri in un paese che torna ad essere vivibile e partecipato a partire dai borghi, dai quartieri e dal vicinato.

Immigrazione ed accoglienza

La necessità di un'accoglienza civile è conforme ai principi costituzionali, al diritto internazionale e ai valori morali, laici o cattolici che siano. Ed infatti Tarcento, come l'intero territorio dell'Uti, non si è tirata indietro e di fronte all'emergenza profughi che sta colpendo l'Europa ha dato disponibilità ad accogliere una quota di migranti in attesa di veder riconosciuta la loro domanda d'asilo. In termini quantitativi i nostri territori hanno già dato il massimo.

L'accoglienza c'è stata, il terreno su cui si deve lavorare molto di più è quello dell'integrazione. La ghettizzazione in una struttura ricettiva non fa comprendere appieno le ragioni della loro presenza qui, e alimenta sospetti e diffidenze. Servirebbe un'apertura alla mutua conoscenza: da una parte la popolazione tarcentina andrebbe portata a conoscenza delle loro vicende individuali, ma d'altro canto è necessario anche il loro coinvolgimento (continuo) in lavori di pubblica utilità che vadano a beneficio della comunità che li accoglie e ripaghino in tal modo la solidarietà ricevuta. E va incrementato, grazie a intese con le realtà del volontariato, anche l'insegnamento dell'italiano che è uno strumento decisivo per l'integrazione dei migranti.

L'accoglienza dei richiedenti asilo non va però confusa con la questione più generale dell'immigrazione. Gli stranieri regolarmente residenti a Tarcento sono circa 600, più del 6 % della popolazione, ed è responsabilità di chi governa un paese nel contempo svolgere un accurato controllo delle residenze, ma d'altra parte favorire le diverse forme possibili di integrazione a partire da quella scolastica per arrivare al coinvolgimento nel tessuto sociale del paese dei singoli e delle associazioni che rappresentano i nuovi cittadini. Esistono comunità molto attive e presenti, come quella rumena, che hanno offerto la loro disponibilità a svolgere qui un'azione simile a quella che i nostri Fogolârs Furlans svolgono all'estero. Coinvolgerli nella vita attiva del paese può aiutare a superare i pregiudizi.

FRIÛL – EUROPE

Cultura e turismo creano ponti sull'identità di una Tarcento più friulana e più europea
Straordinarie opportunità di rinascita culturale possono aprirsi se Tarcento saprà scommettere su un potenziamento dell'identità friulana ed europea che ha sedimentato negli anni e che già Vittorio Gritti intuì basando proprio nella "Perla del Friuli" la sua "Europa dei Cuori". La Tarcento di Chino Ermacora, che lungo il Novecento ha conosciuto una straordinaria fioritura culturale, deve oggi **recuperare un ruolo centrale** nel panorama intellettuale, letterario, artistico, musicale e cinematografico friulano. Può farlo solo mettendo a disposizione del meglio della cultura regionale, nazionale e internazionale i propri contenitori e scommettendo sulle proprie realtà d'eccellenza a livello artistico e culturale.

Tarcento deve certo salvaguardare il suo ricco patrimonio di tradizioni e le sue importanti manifestazioni, rinnovandole e rinvigorendole, ma deve anche diventare la **capitale della nuova cultura friulana**, investendo sulle espressioni vive della cultura giovane anche in marilenghe (musica, cinema, teatro, letteratura, folklore a 360 gradi). Iniziative di richiamo posso nascere con costi limitati grazie alle reti di relazioni che tante nostre associazioni si sono costruite negli anni, e sono in grado di mobilitare. Bisogna essere in grado di costruire a Tarcento, in collaborazione coi privati, calendari concordati e integrati fra le associazioni del territorio per evitare sovrapposizioni e massimizzare l'affluenza. Soprattutto dal punto di vista della promozione serve un notevole investimento in termini di comunicazione all'esterno, perché un sistema paese che non comunica, al giorno d'oggi non esiste.

Solo agendo in termini di promozione del territorio come sistema **la cultura diventa anche economia** e può legarsi a un nuovo concetto di turismo che metta in rete e valorizzi le straordinarie peculiarità di Tarcento e del suo territorio: dalla collina di Sant'Eufemia al meraviglioso borgo medievale di Villafredda, dal sistema Sedilis-Useunt Bernadia al caratteristico ambito di Crosis, dal Cjescjelat e Villa Moretti a Coia al Troi de Memorie di Sammardenchia fino a Stella e alla sua "Via Crucis". L'ampio elenco di risorse paesaggistiche e culturali che intendiamo valorizzare, in quanto elementi caratteristici del nostro territorio, potrebbe continuare, ma se è vero che ciascuno dei nostri borghi offre elementi di grande suggestione paesaggistica e storica, il sistema paese può ritrovare vigore e attrattività solo attraverso **un nuovo approccio**.

Serve una strategia di marketing territoriale integrato che proponga una nuova Tarcento anche al visitatore. A partire dall'arredo urbano fino alla creazione di un "brand" per Tarcento, e di un portale unico che raggruppi on line (con georeferenziazione e app dedicate, possibilità di prenotazioni e acquisti via web) tutte le attrattive del territorio, nuove idee possono nascere in tempi brevi e senza spese faraoniche. Solo però con il coinvolgimento pieno delle nostre realtà ricettive, agrituristiche, e del mondo della ristorazione che sono attività strategiche per il paese, così come il mondo del commercio e delle attività produttive, si possono concepire e sviluppare progetti a lungo termine che diano prospettive.

Tutti avranno beneficio da un progetto integrato fra cultura e turismo, ma soprattutto dalla ricerca di una dimensione sempre più europea per la Tarcento di domani. **Come detto sarà potenziata l'attività di ricerca per i progetti europei** correlata al prossimo periodo di programmazione comunitaria 2014/2020, ma per ottenere risultati in questo settore serve cercare partnership con altre realtà internazionali, a partire dalle nostre città gemellate. Finora non si è pensato molto ai gemellaggi in questa chiave, ma piuttosto come semplici contatti culturali talora episodici. Noi ci proponiamo invece di rafforzare la cooperazione con le città gemellate anche in termini economici, portando i nostri produttori vitivinicoli e i nostri imprenditori a farsi conoscere nelle realtà gemelle e cercando di stabilire rapporti di carattere turistico con Baviera, Carinzia e Slovenia, magari pensando a sconti particolari per questi ospiti speciali. Sono soprattutto i nostri giovani tuttavia che dovrebbero approfittare dell'opportunità di trascorrere un periodo in questi paesi: vanno pertanto stimolati degli scambi estivi fra le nostre realtà.

Un tassello essenziale nella promozione culturale è rappresentato dalla **biblioteca**, che negli ultimi anni ha conosciuto un afflusso sempre più consistente e va resa sempre di più un luogo che facilita lo studio e l'aggregazione, specialmente dei cittadini più giovani e delle loro famiglie. Intendiamo per questo proseguire la positiva esperienza di iniziative dedicate alle letture per i bambini e valorizzare il patrimonio librario lasciato in dote da Tito Maniaco. Servirà provvedere anche alla digitalizzazione di parte dei materiali più interessanti relativi alla storia di Tarcento, da rendere consultabili on line per gli studiosi e i cittadini.

Serve dare piena **attuazione al Piano generale di Politica Linguistica** approvato dalla Regione per far sì che la lingua friulana venga usata in modo sempre più funzionale nei rapporti dei cittadini che la parlano con la pubblica amministrazione.

Si proporrà **l'adesione all'Assemblea della Comunità Linguistica Friulana**, inspiegabilmente rifiutata dalla giunta uscente. Entrare in un organismo che mette in rete oltre 80 comuni e che si pronuncia su tutte le questioni inerenti la comunità friulana.

Concorrere a sostenere **l'Università della Terza Età** significa dare un importante apporto sociale al paese favorendo la socializzazione e l'aggregazione consapevole di persone che si mantengono curiose e dinamiche attraverso il sapere e il saper fare. La levatura di quest'istituzione è quindi innanzitutto culturale, perché con la sua notevole azione di formazione e di informazione contribuisce ad arricchire Tarcento in modo davvero encomiabile.

Conclusione

In questo programma non si sono volute citare singole realtà, manifestazioni o associazioni perché le proposte che abbiamo formulato riguardano tutto il paese e coinvolgeranno tutti. Stesso ragionamento sulle frazioni: non abbiamo voluto o ritagliare un capitolo a parte per i singoli borghi, perché tutto quello che viene proposto in realtà riguarda sia il centro che i nostri paesi. Una cosa è sicura: useremo gli stessi principi e lo stesso trattamento nei confronti di tutti, perché saremo l'amministrazione di tutti. L'occasione di un vero cambiamento per Tarcento deve infatti trovare il protagonismo dell'intera comunità. Come all'indomani del sisma del 1976, c'è tanto da ricostruire ma "un modon par omp e il païs al torne a plomp". Ne siamo convinti.